

## ***Il Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia(ANNO A)***

*Grado della Celebrazione: DOMENICA*

*Colore liturgico: Bianco*

### **Antifona d'ingresso**

Come bambini appena nati  
desiderate il genuino latte spirituale:  
vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia. (Cf. 1Pt2,2)

### *Oppure:*

Entrate nella gioia e nella gloria e rendete grazie a Dio,  
che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia. (Cf. 4 Esd 2, 36-37 Volg.)

*Si dice il Gloria.*

### **Colletta**

Dio di eterna misericordia,  
che ogni anno nella festa di Pasqua  
ravvivi la fede del tuo popolo santo,  
accresci in noi la grazia che ci hai donato,  
perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza  
del Battesimo che ci ha purificati,  
dello Spirito che ci ha rigenerati,  
del Sangue che ci ha redenti.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### *Oppure (Anno A):*

Signore Dio nostro,  
che nella tua grande misericordia  
ci hai rigenerati a una speranza viva,  
accresci in noi la fede nel Cristo risorto,  
perché credendo in lui  
abbiamo la vita nel suo nome.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### **PRIMA LETTURA (At 2,42-47)**

*Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.*

Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio

### SALMO RESPONSORIALE (*Sal 117*)

**Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit:**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,

ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit:**

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit:**

### SECONDA LETTURA (*1Pt 1,3-9*)

*Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Parola di Dio

## SEQUENZA

[Facoltativa]

Alla vittima pasquale,  
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'Agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:  
che hai visto sulla via?».  
«La tomba del Cristo vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
e gli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto:  
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:  
Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso,  
abbi pietà di noi.

### **Canto al Vangelo** (*Gv 20,29*)

***Alleluia, alleluia.***

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;  
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

***Alleluia.***

### **VANGELO** (*Gv 20,19-31*)

*Otto giorni dopo venne Gesù.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

### **Preghiera sulle offerte**

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo

[e di questi nuovi battezzati]:

tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo,  
guidaci alla beatitudine eterna.

Per Cristo nostro Signore.

### **PREFAZIO PASQUALE I**

*Il mistero pasquale*

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,  
e soprattutto esaltarti in questo giorno  
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

È lui il vero Agnello  
che ha tolto i peccati del mondo,  
è lui che morendo ha distrutto la morte  
e risorgendo ha ridato a noi la vita.

Per questo mistero,  
nella pienezza della gioia pasquale,  
l'umanità esulta su tutta la terra  
e le schiere degli angeli e dei santi

cantano senza fine l'inno della tua gloria: Santo, ...

*Nel Canone Romano, si dice il Communicantes proprio e l'Hanc igitur propri.*

*Nelle Preghiere eucaristiche II e III si fa il ricordo proprio della Pasqua e dei neo-battezzati.*

#### **Antifona di comunione**

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;  
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco,  
e non essere incredulo, ma credente! Alleluia. (Gv 20,27)

#### **Preghiera dopo la comunione**

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale  
che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori.  
Per Cristo nostro Signore.

#### **Benedizione solenne**

In questo santo giorno di Pasqua,  
Dio onnipotente vi benedica  
e, nella sua misericordia,  
vi difenda da ogni insidia del peccato. R. Amen.

Dio che vi rinnova per la vita eterna,  
nella risurrezione del suo Figlio unigenito,  
vi conceda il premio dell'immortalità futura. R. Amen.

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore  
celebrate nella gioia la festa di Pasqua,  
possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine. R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. R. Amen.

*Nel congedare l'assemblea, si canta o si dice:*

Andate in pace. Alleluia, alleluia.

*Oppure:*

La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

*Oppure:*

Portate a tutti la gioia del Signore risorto.  
Andate in pace. Alleluia, alleluia.

R. Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

## **Lectio**

La domenica di Pasqua conclude il periodo di otto giorni - l'Ottava - iniziato con la risurrezione di Gesù e considerato liturgicamente come un unico giorno «*fatto dal Signore*» per introdurci nella vita, senza male e senza morte. Inoltre, oggi è pure la festa della *Divina Misericordia*, perché la vita può nascere ed affermarsi solo grazie all'amore.

### ***Una comunità che va "rigenerata alla speranza"***

Il brano evangelico di oggi (Gv 20,19-31) ci porta al *primo giorno della settimana*, la comunità dei discepoli è scossa e dubbiosa: in base alle testimonianze di Maria di Magdala, di Pietro e del discepolo amato, il sepolcro è vuoto e Gesù è risorto (Gv 20,1-18). Ma come credere a queste parole se Gesù comunque non si fa vedere? In più, i discepoli *hanno timore* di ciò che i Giudei potrebbero fare loro, in quanto seguaci di Gesù, e stanno *chiusi* nella stanza delle loro paure, sospesi tra un annuncio che è poco credibile ed una paura, fondata, di andare incontro alla sofferenza ed alla persecuzione.

L'oscurità della disperazione non può scendere, però, definitivamente nel cuore dei discepoli ed allora la sera dello stesso giorno, un giorno che è *ormai senza tramonto*, Gesù appare loro: entra, attraversando le porte chiuse di tutte quelle difficoltà che sembrano insormontabili, e *sta in mezzo* perché verso di lui si deve convergere per ritrovare la via della speranza e della vita. I discepoli provano in se stessi qualcosa di nuovo, di diverso rispetto a prima: ora *gioiscono*, vedendo Gesù, e lo riconoscono come *Signore*, come colui al quale si può affidare la propria vita, un signore che non rende schiavi ma figli ed eredi dell'eternità.

Gesù porta in sé le *ferite* della passione per dimostrare che lui abbraccia la sofferenza per liberarla dall'insensatezza e dalla morte e si rivolge ai discepoli donando *la pace e lo Spirito Santo*: sono doni d'amore per generare amore, sono segno di quell'amore che si trasforma in perdono e diviene capace di rimettere il male.

### ***«Mio Signore e mio Dio!»***

Tuttavia, uno dei discepoli quella sera è assente: è Tommaso, il quale non si accontenta di ciò che gli dicono gli altri discepoli («*abbiamo visto il Signore!*»), ma vuole *vedere e toccare*, con le proprie mani e con i propri occhi.

Otto giorni dopo, Gesù appare anche per Tommaso: anche lui ha bisogno di avere il cuore rigenerato dalla speranza e dall'amore, scendendo nel dolore redento e risorto alla vita dal Maestro. Tommaso vede, tocca, crede ed esclama: «*Mio Signore e mio Dio!*» le sue pretese sono soddisfatte, la sua fede è piena. Gesù, prendendo spunto dall'esperienza di Tommaso, mette in guardia i discepoli (di ogni luogo e di ogni tempo), dichiarando «*beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*».

### ***Tommaso nostro gemello. La fede nasce dall'amore***

Tommaso è detto Didimo, che, come sappiamo significa «gemello». Ed in effetti, lui assomiglia tanto a noi, è nostro gemello, condividendo le nostre incredulità e i nostri dubbi: anche noi vorremmo toccare e vedere per credere, per renderci conto che Gesù è realmente vivo. Eppure lui ci ricorda che la fede non è una beatitudine fondata sull'impossibile. Si tratta di toccare e di vedere in un modo nuovo: attraverso l'amore.

Questo ci conduce a due considerazioni:

1. *l'amore va conosciuto, riconoscendo Gesù.* L'amore è una Persona, ha un volto, quello di Dio, rivelatosi nel Figlio Gesù. Lui si fa conoscere attraverso la misericordia, attraverso il suo cuore semplice che incontra gli umili per circondarli della sua tenerezza.

Quando siamo semplici, vediamo abbastanza in profondità per riconoscere, nel vero amore, la presenza di Gesù, che salva e dona vita. E la misericordia, donataci attraverso Gesù, trova dimora in noi.

2. *dobbiamo vedere e toccare l'amore per vedere e toccare Gesù.* Come, quando e dove si vede e si tocca l'amore, per arrivare fino a Gesù? Le ferite e le piaghe del Cristo risorto sono visibili e tangibili nelle ferite fisiche, morali e spirituali di tanti nostri fratelli e sorelle; l'amore si trova nella carne viva della Parola e dell'Eucaristia, nel ristoro sanante del perdono che diviene capace di ricevere e donare pace e riconciliazione, nella comunità che vive unita e con fervore (l Lettura). Vedere e toccare significa entrare in queste esperienze e lasciarci coinvolgere, per una misericordia che è sempre più fraterna.

Per misericordia esistiamo, verso la misericordia dobbiamo tendere: essa è «*l'unico argine al male*» (san Giovanni Paolo II), è la strada che ci porta alla vita, è il sigillo che ci rende persone vere: discepoli di Gesù, figli della pace, amici del perdono e fratelli fra noi,

Il brano evangelico di oggi ci parla infine di altri segni non riportati nel vangelo: questi segni avvengono ancora oggi se mettiamo Gesù in mezzo al nostro cuore e se rendiamo la misericordia cuore delle nostre dinamiche quotidiane. Diveniamo attualizzazione del Vangelo, permettendo che la fede in Gesù, Figlio di Dio, sia sempre viva e attuale in ogni tempo e generazione.

### **Per riflettere**

- ✓ Cosa abita nel mio cuore: paura, incredulità o speranza, gioia?
- ✓ Quali porte chiuse sta incontrando il Signore in me?
- ✓ Gesù sta "in mezzo" al mio cuore, è Signore della mia vita?
- ✓ Tocco le piaghe del Signore, accetto che lui è un Re umile?
- ✓ Tocco le piaghe di Gesù nei deboli per consolare ed amare?
- ✓ La mia fede si sforza di essere beatitudine che crede anche senza vedere?
- ✓ Considero che il Signore è rintracciabile nella semplicità (la "brezza leggera" nella quale Elia trova Dio)?
- ✓ Dove mi riesce più facile trovare Gesù attraverso l'amore: nel perdono, nell'impegno a favore dei poveri, nella Parola di Dio, nella comunità, nei sacramenti, ecc.?
- ✓ Quali segni avvengono grazie alla mia disponibilità: segni per la vita o per il male?
- ✓ Che visibilità trova il messaggio evangelico attraverso la mia testimonianza?
- ✓ Cos'è per la misericordia: una debolezza o una risorsa?
- ✓ Cerchiamo l'amore di Gesù per trasformarlo in carità fraterna?

### **Appendice**

I discepoli videro il Signore e furono pieni di gioia, perché come fa piacere la luce dopo il buio e il bel tempo dopo la fosca caligine dell'uragano, così la gioia conforta dopo la tristezza. Gesù augura ai suoi la pace e ripete quell'annuncio due volte. Con il primo saluto egli trasfonde quiete nei loro sentimenti e con il secondo esprime la volontà di vedere regnare sempre la pace tra i suoi discepoli. Gesù sa bene che più tardi si farà un gran discutere sul ritardo della

sua venuta; gli uni si rattristeranno di aver dubitato, gli altri potranno vantarsi della fermezza della loro fede.

Per tagliar corto alla vana superbia di questi e all'incertezza di quelli, il Maestro previene gli eventuali conflitti formulando il suo desiderio di pace: lui sa che tali problemi nascono dai fatti e non dai discepoli. Gesù non vuole evitare che i suoi si accusino a vicenda di quello che lui, il solo offeso, ha già perdonato. Pietro rinnega, Giovanni fugge, Tommaso dubita e gli altri abbandonano Gesù. Dando la sua pace, il Signore taglia corto a future dispute tra i discepoli. Senza il dono della pace, ad esempio, gli altri avrebbero potuto rifiutare a Pietro il diritto al primato, poiché il rinnegamento aveva di che farlo retrocedere all'ultimo posto nel gruppo apostolico.

Gli altri discepoli annunziarono a Tommaso. *"Abbiamo visto il Signore!"*. Ma egli disse loro: *"Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò"*. Perché Tommaso esige quelle prove? Perché tanto amore verso il suppliziato e tanta durezza verso il risorto? Perché riapre per amore le piaghe inferte dall'odio? Per quale ragione la sua mano pia e obbediente cerca di squarciare ancora il costato trafitto dall'empia lancia del soldato?

Come mai la sua curiosità affettuosa rinnova i dolori inflitti dalla furia dei persecutori? Perché la ricerca del discepolo provoca il Signore a gemere, Iddio a patire, il medico celeste a sanguinare? La potenza del diavolo crolla, il carcere infernale si spalanca e le catene dei morti si spezzano, perché la morte del Signore ribalta i sepolcri e la sua risurrezione muta totalmente la condizione dei mortali. Il Signore stesso rotolò la pietra dalla tomba e slegò le bende mortuarie. La morte fuggì davanti alla gloria di Cristo risorto; la vita ritorna, la carne si ridesta per *non* conoscere mai più il trapasso.

Perché solo tu, Tommaso, investigatore troppo guardingo, chiedi di vedere soltanto le cicatrici come prova di fede? Se dal corpo di Cristo le piaghe fossero scomparse, avresti fatto correre un tremendo pericolo alla fede, con quel tuo indebito voler renderti conto. Avevi proprio bisogno di mettere la mano nel fianco trafitto dalla crudeltà dei Giudei? Non c'erano altre prove della risurrezione del Signore e del suo amore?

Considerate piuttosto, fratelli, che le richieste e le esigenze di Tommaso nascono dall'affetto e dalla dedizione, affinché in futuro non possano più sussistere dubbi sulla risurrezione. Tommaso non placa soltanto l'inquietudine del suo cuore, ma anche quella di tutti gli umani. Prima di partire per predicare alle genti, Tommaso, da servo zelante cerca una base solida per una fede tanto misteriosa. Negli interrogativi dell'Apostolo vediamoci uno sguardo prudente gettato sul futuro più che dubbio e scetticismo. Come infatti Tommaso avrebbe potuto sapere che le ferite di Cristo sarebbero rimaste a riprova della risurrezione se un'ispirazione profetica non lo avesse preavvisato?

Il Signore aveva concesso spontaneamente agli altri discepoli quello che Tommaso ora deve implorare: infatti quando era apparso la prima volta, Gesù aveva mostrato le mani e il costato trafitti. *Venne Gesù a porte chiuse*. I discepoli potevano a ragione prenderlo per uno spirito, ma i segni e le cicatrici della passione provano a questi increduli che si tratta proprio di lui. Gesù dice a Tommaso: *"Mettila qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente!"* Riapri le ferite da cui sono sgorgati l'acqua del perdono e il sangue della redenzione, perché ne zampilli la fede sul mondo intero". Tommaso allora esclama: *Mio Signore e mio Dio!* Ascoltino i miscredenti e non siano più increduli, ma credano, come invita il Signore. Infatti la risposta di Tommaso non manifesta



soltanto la presenza corporea di Gesù, ma attraverso le sofferenze del suo corpo attesta ch'egli è Dio e Signore.

Veramente è Dio colui che è risuscitato dai morti e dopo tali ferite e tale strazio vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

S. PIETRO CRISOLOGO, SERMONE 84

*Tommaso, uno dei dodici, detto Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: Abbiamo veduto il Signore! Ma egli disse loro: Se non vedo nelle sue mani il foro dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa, e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, e si fermò nel mezzo, e disse: Pace a Voi! Poi dice a Tommaso: Poni qui il tuo dito, e vedi le mie mani; e porgi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere incredulo ma credente! Gli rispose Tommaso: Signore mio e Dio mio! Vedeva e toccava l'uomo, ma confessava Dio che non vedeva né toccava. Attraverso ciò che vedeva e toccava, rimosso ormai ogni dubbio, credette in ciò che non vedeva. Gesù gli dice: Hai creduto, perché mi hai veduto. Non gli dice: perché mi hai toccato, ma perché mi hai veduto; poiché la vista è come un senso che riassume tutti gli altri. Infatti nominando la vista siamo soliti intendere anche gli altri quattro sensi, come quando diciamo: Ascolta e vedi che soave melodia, aspira e vedi che buon odore, gusta e vedi che buon sapore, tocca e vedi come è caldo. Sempre si dice "vedi", anche se vedere è proprio degli occhi. E' così che il Signore stesso dice a Tommaso: Poni qui il tuo dito e vedi le mie mani. Gli dice: Tocca e vedi, anche se Tommaso non aveva certo gli occhi nelle dita. Dicendo: Hai creduto perché hai veduto, il Signore si riferisce sia al vedere che al toccare. Si potrebbe anche dire che il discepolo non osò toccarlo, sebbene il Signore lo invitasse a farlo. L'evangelista infatti non dice che Tommaso lo abbia toccato. Sia che lo abbia soltanto guardato, sia che lo abbia anche toccato, ha creduto perché ha veduto; e perciò il Signore esalta e loda, a preferenza, la fede dei popoli, dicendo: Beati quelli che pur non vedendo, avranno creduto! (Gv 20, 24-29). Usa il tempo passato, in quanto egli considera, nella predestinazione, come già avvenuto ciò che sarebbe avvenuto nel futuro. Ma questo discorso si è già prolungato abbastanza; il Signore ci concederà di commentare il seguito in altra occasione.*

SANT'AGOSTINO, COMMENTO AL VANGELO DI SAN GIOVANNI, OMELIA 121,5

### **Tommaso**

[...] Notissima, poi, e persino proverbiale è la scena di Tommaso incredulo, avvenuta otto giorni dopo la Pasqua. In un primo tempo, egli non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza, e aveva detto: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!" (Gv 20, 25). In fondo, da queste parole emerge la convinzione che Gesù sia ormai riconoscibile non tanto dal viso quanto dalle piaghe. Tommaso ritiene che segni qualificanti dell'identità di Gesù siano ora soprattutto le piaghe, nelle quali si rivela fino a che punto Egli ci ha amati. In questo l'Apostolo non si sbaglia. Come sappiamo, otto giorni dopo Gesù ricompare in mezzo ai suoi discepoli, e questa volta Tommaso è presente. E Gesù lo interpella: "Mettili qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente" (Gv 20, 27). Tommaso reagisce con la più splendida professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20, 28). A questo proposito commenta Sant'Agostino: Tommaso "vedeva e toccava l'uomo, ma confessava la sua fede in Dio, che non vedeva né toccava. Ma

quanto vedeva e toccava lo induceva a credere in ciò di cui sino ad allora aveva dubitato" (*In Iohann.* 121, 5). L'evangelista prosegue con un'ultima parola di Gesù a Tommaso: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (*Gv* 20, 29). Questa frase si può anche mettere al presente: "Beati quelli che non vedono eppure credono". In ogni caso, qui Gesù enuncia un principio fondamentale per i cristiani che verranno dopo Tommaso, quindi per tutti noi. È interessante osservare come un altro Tommaso, il grande teologo medioevale di Aquino, accosti a questa formula di beatitudine quella apparentemente opposta riportata da Luca: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete" (*Lc* 10, 23). Ma l'Aquinate commenta: "Merita molto di più chi crede senza vedere che non chi crede vedendo" (*In Iohann.* XX *lectio* VI 2566). In effetti, la *Lettera agli Ebrei*, richiamando tutta la serie degli antichi Patriarchi biblici, che credettero in Dio senza vedere il compimento delle sue promesse, definisce la fede come "fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono" (11, 1). Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante la difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui. [...]

PAPA BENEDETTO XVI, UDIENZA GENERALE 27 SETTEMBRE 2006

[...] È molto importante tornare alle fondamenta, riscoprire ciò che è l'essenziale, attraverso quello che si tocca e si vede nella celebrazione dei Sacramenti. La domanda dell'apostolo san Tommaso (cfr *Gv* 20,25), di poter vedere e toccare le ferite dei chiodi nel corpo di Gesù, è il desiderio di potere in qualche modo "toccare" Dio per credergli. Ciò che San Tommaso chiede al Signore è quello di cui noi tutti abbiamo bisogno: vederlo, toccarlo per poterlo riconoscere. I Sacramenti vengono incontro a questa esigenza umana. I Sacramenti, e la celebrazione eucaristica in modo particolare, sono i segni dell'amore di Dio, le vie privilegiate per incontrarci con Lui.

PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE 8 NOVEMBRE 2017

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi, ultimo giorno dell'Ottava di Pasqua, il Vangelo ci racconta la prima e la seconda apparizione del Risorto ai discepoli. Gesù viene a Pasqua, mentre gli Apostoli sono chiusi nel cenacolo, per paura, ma poiché Tommaso, uno dei Dodici, non è presente, otto giorni dopo ritorna (cfr *Gv* 20,19-29). Focalizziamoci sui due protagonisti, Tommaso e Gesù, guardando prima al discepolo e poi al Maestro. È un bel dialogo che hanno, questi due.

L'Apostolo Tommaso, anzitutto. Egli rappresenta tutti noi, che non eravamo presenti nel cenacolo quando il Signore è apparso e non abbiamo avuto altri segni fisici o apparizioni da parte di Lui. Anche noi, come quel discepolo, a volte facciamo fatica: come si fa a credere che Gesù è risorto, che ci accompagna ed è il Signore della nostra vita senza averlo visto, senza averlo toccato? Come si fa, a credere questo? Perché il Signore non ci dà qualche segno più evidente della sua presenza e del suo amore? Qualche segno che io possa vedere meglio... Ecco, anche noi siamo come Tommaso, con gli stessi dubbi, gli stessi ragionamenti.

Ma non dobbiamo vergognarci di questo. Raccontandoci la storia di Tommaso, infatti, il Vangelo ci dice che il Signore non cerca cristiani perfetti. Il Signore non cerca cristiani perfetti. Io vi dico: ho paura quando vedo qualche cristiano, qualche associazione di cristiani

che si credono i perfetti. Il Signore non cerca cristiani perfetti; il Signore non cerca cristiani che non dubitano mai e ostentano sempre una fede sicura. Quando un cristiano è così, c'è qualcosa che non va. No, l'avventura della fede, come per Tommaso, è fatta di luci e di ombre. Se no, che fede sarebbe? Essa conosce tempi di consolazione, di slancio e di entusiasmo, ma anche stanchezze, smarrimenti, dubbi e oscurità. Il Vangelo ci mostra la "crisi" di Tommaso per dirci che non dobbiamo temere le crisi della vita e della fede. Le crisi non sono peccato, sono cammino, non dobbiamo temerle. Tante volte ci rendono umili, perché ci spogliano dall'idea di essere a posto, di essere migliori degli altri. Le crisi ci aiutano a riconoscerci bisognosi: ravvivano il bisogno di Dio e ci permettono così di tornare al Signore, di toccare le sue piaghe, di fare nuovamente esperienza del suo amore, come la prima volta. Cari fratelli e sorelle, è meglio una fede imperfetta ma umile, che sempre ritorna a Gesù, di una fede forte ma presuntuosa, che rende orgogliosi e arroganti. Guai a questi, guai!

E davanti all'assenza e al cammino di Tommaso, che è spesso anche il nostro, qual è l'atteggiamento di Gesù? Il Vangelo per due volte dice che Egli «venne» (vv. 19.26). Una prima volta, poi una seconda volta, otto giorni dopo. Gesù non si arrende, non si stanca di noi, non si spaventa delle nostre crisi, delle nostre debolezze. Egli ritorna sempre: quando le porte sono chiuse, torna; quando dubitiamo, torna; quando, come Tommaso, abbiamo bisogno di incontrarlo e di toccarlo più da vicino, torna. Gesù torna sempre, bussa alla porta sempre, e non torna con segni potenti che ci farebbero sentire piccoli e inadeguati, anche vergognosi, ma con le sue piaghe; torna mostrandoci le sue piaghe, segni del suo amore che *ha sposato le nostre fragilità*.

Fratelli e sorelle, specialmente quando sperimentiamo stanchezze o momenti di crisi, Gesù, il Risorto, desidera tornare per stare con noi. Aspetta solo che lo cerchiamo, lo invociamo, persino che, come Tommaso, protestiamo, portandogli i nostri bisogni e la nostra incredulità. Egli torna sempre. Perché? Perché è paziente e misericordioso. Viene ad aprire i cenacoli delle nostre paure, delle nostre incredulità, perché sempre ci vuol dare un'altra opportunità. Gesù è il Signore delle "altre opportunità": sempre ce ne dà un'altra, sempre. Pensiamo allora all'ultima volta – facciamo un po' di memoria – in cui, durante un momento difficile, o un periodo di crisi, ci siamo chiusi in noi stessi, barricandoci nei nostri problemi e lasciando Gesù fuori casa. E ripromettiamoci, la prossima volta, nella fatica, di ricercare Gesù, di tornare a Lui, al suo perdono – Lui sempre perdona, sempre! –, tornare a quelle piaghe che ci hanno risanato. Così, diventeremo anche capaci di compassione, di avvicinare senza rigidità e senza pregiudizi le piaghe degli altri.

La Madonna, Madre di misericordia – a me piace pensarla come Madre della misericordia il lunedì dopo la Domenica della Misericordia –, ci accompagni nel cammino della fede e dell'amore.

PAPA FRANCESCO, REGINA COELI 24 APRILE 2022